



IL FUOCO

IL FUOCO

Cattedrale di S. Vigilio - Trento

53^ mostra in Aula S. Giovanni

18 ottobre - 24 novembre 2024



UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - SEZIONE DI TRENTO

I NOSTRI FUOCHI

Per il *fuoco*, forza cosmica primaria e universale,
da sempre la specie umana ha avuto ammirazione, fascino e timore.
E da sempre lo ha anche inteso come metafora
delle energie che sente ardere dentro di sé.

Ci dice Luis Borges citando il pittore Whistler: *l'arte accade*;
il che equivale ad ammettere che il fatto estetico è, per essenza, inesplicabile.
Tale lo intesero gli ebrei, che parlavano dello spirito;
tale i greci, che invocavano la musa.

Abbiamo scelto come pittori e scultori di confrontarci coi fuochi.
Niente di più che l'occuparsi di ciò che si dice arte
prende e tiene distanza dall'inerte apatia.
Ben a ragione fin dai tempi remoti si è paragonato al fuoco
quell'energia che, da dentro, spinge e muove mani tra i materiali,
non per ottenere oggetti funzionali, ma per ottenere **immagini**, forme,
come concrezioni simboliche, testi linguistici
che mentre mostrano se stessi, rinviano anche ad altro pensabile.
I processi che sospingono il **fare** artistico
sono provocati da pulsioni personalissime, riservate, anche inconscie.
Derivano dal magma della storia di ogni persona
e dalla congestione degli istanti compulsati dal dover interpretare.

Per chi fa e mentre lo si fa ogni momento e fase del fare
è del tutto importante e interessante.
Solo il momento della creazione conta per l'artista,
il fare è un bisogno come quello di respirare.

Altro momento è decidere se e come **mostrare** ad altri i prodotti del proprio fare. Ciò dipende dal bisogno più o meno discreto di comunicare, di condividere con certi altri i propri fuochi di vita perchè ogni amore non è solo un fuoco, tanto meno di autocombustione, ma è una corrente che cerca altri poli. Il piacere di mostrare tende a far ritrovare anche ad altri il momento della creazione e a far rivivere, sia pure in modo proprio e sempre diverso, il fuoco che ha generato e ancora abita l'opera.

Alludono queste parole alle ragioni per cui siamo qui.

Marco Morelli
Presidente UCAI Trento

Con viva gioia e partecipazione il Capitolo accoglie in Aula San Giovanni una nuova mostra dell'UCAI, la nona, che offre alla visione le opere degli artisti della nostra terra.

Sento doveroso, e ne darò la motivazione, elencare i titoli delle mostre UCAI ospitate qui in Aula San Giovanni nel corso degli anni: *La Via Crucis*, che poi i nostri Artisti donarono alla chiesa di Rovereto sulla Secchia nel modenese, dopo il terribile terremoto, quindi: *La Tenerezza; Mistica. La via da ritrovare; Il Silenzio; San Vigilio; La Parola; La Terra; L'Acqua* e ora *Il Fuoco*.

Ripercorrendo i titoli, e rapidamente le immagini di archivio, subito mi è affiorata una considerazione ed ecco il motivo per cui ho riportato l'elenco.

Queste mostre succedutesi nel corso degli anni mi hanno portato a scorgere un filo rosso che le collega: l'agire dello Spirito Santo.

È infatti *"lo Spirito che è Signore e dà la vita"* che ha condotto il Cristo Signore nel Mistero dell'Incarnazione, della sua Vita storica terrena e nel cammino della donazione nella sua Passione Morte e Risurrezione.

Lo Spirito è il "soffio" dell'amore della "tenerezza" nella e della Trinità santa ed indivisa.

La *Mistica*, il *Silenzio*, la *Parola* tutto rinvia all'azione dello Spirito. La *Terra*, riconduce il pensiero alla prima pagina della Scrittura Santa che ricorda "l'aleggiare" dello Spirito sulla realtà primordiale e informe della creazione, e infine l'*Acqua* e il *Fuoco* sono simboli straordinari per dire la realtà inafferrabile dello Spirito.

Tentare di parlare dello Spirito Santo è voler dire *l'Indicibile*. Non a caso qualcuno ha definito lo Spirito Santo: *"il Grande Sconosciuto"*; tale e tanta difficoltà proviene dalla nostra povertà di linguaggio, dalla limitatezza della nostra comprensione.

Di Dio Padre, invisibile e irraggiungibile, per Essenza, dalla nostra fragile natura, possiamo tentare almeno di *"farci un'idea"* e infatti, pur rozamente, lo raffiguriamo come un *"Anziano"* canuto dalla lunga barba bianca.

Il Figlio si è reso visibile: *"Si è fatto carne"*, è venuto tra noi nella *"pienezza dei tempi"*, assumendo la nostra natura umana e in Lui noi possiamo *"vedere"* il Padre, Dio, di cui Egli è *"Icona e impronta della sua sostanza"*. Al punto che Gesù stesso, al discepolo che lo interrogava: *"Mostraci il Padre"*

una volta e ci basta" risponde: "Da tanto tempo sono con voi e ancora non mi hai conosciuto? Chi vede me vede il Padre".

Lo Spirito Santo, invece, è invisibile, inafferrabile, non rappresentabile. L'unica icona di Lui è questa che abbiamo davanti agli occhi: la mano del Padre che invia, il Volto di Cristo che lo *"spira"* su noi, lo Spirito che procede dal Padre per il Figlio. Egli è la *"Santità"* in Dio e la *"divinizzazione"* per noi.

La Rivelazione, la Sacra Scrittura, parla dello Spirito Santo mediante immagini che indicano l'inafferrabile: acqua, fuoco, nube, vento... Perché?

L'acqua è: essenziale per la vita, disseta, rende feconda la terra, lava, risana (terme), produce energia (centrali), dona forza e vigore, unisce le persone (*sorgente, fonte del paese, fiume ponte, navi, commercio*), ma può anche distruggere e rovinare in modo irreparabile.

La sua assenza è desolazione, deserto, morte.

La sua presenza è vita. Fa fiorire il deserto.

Il Fuoco, elemento così comune e costante nella nostra vita, ma insieme realtà misteriosa e inafferrabile, tanto è vero che non sappiamo neppure definirlo. Di che cosa è fatto? Ci appare con potenza inarrestabile, irresistibile, affascinante, indomabile e incontrollabile.

Il fuoco tutto afferra, e non può essere afferrato; tutto doma, ma non è domabile; tutto purifica e non si contamina; riscalda e non si raffredda; trasforma tutto in fuoco, e non si trasforma in nessun altro elemento.

Illumina, e non è illuminato né oscurato; è vita, e non riceve vita da nessuno; riempie tutto, e da nulla è riempito. Potenza inarrestabile.

Ecco perché ci può apparire quale figura e immagine dello Spirito Santo.

Siamo grati agli artisti dell'UCAI che offrendoci la loro ricerca artistica riguardo al fuoco ci aiutano a pensare, educano il nostro sguardo, aprono la mente ci aiutano a considerare una realtà che forse, proprio perché è così presente nella nostra vita, non è oggetto di attenta riflessione e comprensione.

Mons. Lodovico Maule
Decano del Capitolo della Cattedrale

VERSO IL FUOCO

SGUARDO SUL FUOCO

relatore don Marco Morelli
18 marzo 2024

LA MUSICA DEL FUOCO

relatore Giuseppe Calliari
2 maggio 2024

CUSTODIRE IL FUOCO

relatore Cecilia Salizzoni
27 giugno 2024

Marco Morelli

SGUARDO SUL FUOCO

Il fuoco, con la terra, l'acqua e l'aria, è uno degli elementi pensati come costituenti la realtà primaria. Per la specie umana rappresenta un mistero *fascinans et tremendum*, una realtà che attira e costringe quasi all'adorazione ma allo stesso tempo è terribilmente temuta in quanto forza indomabile. Il fuoco è vissuto e sperimentato con la forza degli estremi, non può essere una realtà *media*. Da un lato è pensato come una forza creatrice di origine divina, fonte della realtà suprema, dall'altro è sentito come lo strumento di distruzione degli dei, o comunque della natura, al punto che quando si immagina la fine del mondo si pensa a un fuoco universale che avvolge e distrugge tutto, la cosiddetta *conflagrazione universale*.

Il mito del *fuoco cosmico* precede sia la scienza che la filosofia ed è presente in una moltitudine di forme, nei vari popoli e nelle varie epoche.

Nella tradizione dalla quale noi dipendiamo, il fuoco è dono di Giove che è detto *Pluvio* ma anche *Folgorans* – è il fuoco che cade dal cielo. L'altro dio padrone del fuoco è Vulcano, fratello o figlio di Giove a seconda delle tradizioni, che vive negli inferi e nella sua fucina fabbrica le armi degli dei ma anche quelle di Achille ed Enea. È il dio del fuoco terrestre, che divora e distrugge. Il titano Prometeo, però, ha osato rubare il fuoco agli dei per donarlo agli uomini, e Zeus lo castiga incatenandolo ad una rupe e inviandogli un'aquila che gli divorì incessantemente il fegato. Per questo Prometeo è diventato emblema dell'uomo ribelle e insieme autonomo, ardito e non sottomesso, capace di sacrificarsi per una causa comune.

Il fuoco entra, dunque, nell'uso ordinario della vita con la sua capacità di cuocere i cibi, di proteggere dal freddo, di illuminare e, anche quando si scatena in maniera incontrollabile, è visto come una forza che purifica e come strumento di nuova vitalità perché, dopo l'incendio e la distruzione, i terreni si rigenerano.

Quando poi con il fuoco l'uomo riesce a estrarre e a fondere i metalli, si inaugura un'epoca nuova della civiltà. L'età del bronzo segna una impor-

tantissima tappa in quanto il bronzo, nato dalla fusione di rame e stagno, si rivela duraturo e malleabile, e può essere utilizzato per la fabbricazione delle armi, degli strumenti di lavoro e di uso quotidiano e, più tardi, anche per la scultura.

Il fuoco, però, non viene visto soltanto come forza naturale esterna all'uomo, che trasforma le cose, i metalli o i cibi, ma è avvertito anche all'interno dell'uomo, in quello che fa, in quello che sente, in quello che vive. Diventa metafora di vita e di forza spirituale. È sentito nelle passioni, come l'ira e lo spirito di vendetta, ma anche, e principalmente, l'*eros*, il grande desiderio, fino ad arrivare al *fuoco mistico*, cioè il fuoco vissuto al cospetto della divinità – questa immensa forza interiore che il Bernini riesce a rendere tangibile nella sua *Estasi di Santa Teresa d'Avila*.

C'è poi un fuoco particolare presente nell'azione artistica. Si parla di un fuoco che viene vissuto in due tempi. Prima come infiammazione vera e propria, la cosiddetta *ispirazione*, quando la fantasia o il sentimento colgono un'immagine, una melodia o una nota poetica, la cui scoperta suscita una reazione intensa che sconvolge e non lascia indifferenti. L'azione artistica è infinitamente lontana dall'apatia, si vivono infatti momenti di trepidazione, di ansietà, di esaltazione, di eccitazione. Si esce dall'esperienza solita dove le cose sono scontate e ci si accorge che qualcosa di nuovo sta nascendo dentro di noi.

Poi questo fuoco metaforico, simbolico e spirituale viene vissuto nell'impresa del *perficere opus*. Non basta infatti intuire e sfiorare l'idea, la si vuole produrre e la si vuole *coltivare* con tutti i tempi che questo richiede. Pensiamo alle opere di Michelangelo che è stato anni sulle impalcature per la *Cappella Sistina* e che solo per lucidare la *Pietà vaticana* ha impiegato un anno intero. Quando oltre alla bravura sono presenti questo coraggio e questa perseveranza, siamo di fronte ad un artista vero.

E pensando a tutti gli artisti che hanno avuto l'intuizione e hanno sentito il trasporto per un'immagine, o di pittura o di scultura o di musica, si può ben cogliere il significato della frase dell'*Inno alla gioia* di Schiller, musicato poi da Beethoven nella Nona sinfonia, che dice "*Wir betreten feuertrunken, Himmlische, dein Heiligtum*" ("Noi entriamo ebbri di fuoco, o Celeste, nel tuo tempio").

Il fuoco dunque viene vissuto dall'antichità fino a oggi, in particolare nella scultura e nell'architettura, come vero e proprio strumento di produzione dell'immagine che si cerca, viene infatti usato, per esempio, per fissare la forma della terracotta che bisogna cuocere in prima e seconda cottura. Il fuoco serve ovviamente anche nella lavorazione dei metalli e poi, ultimamente, anche nelle sculture del '900 dove si usano le bruciature a vista e il *bruciato* diventa un aspetto dell'immagine, assieme al colore oppure alla profondità di uno scavo.

Il fuoco è strumento che determina la realtà, che noi troviamo come finita e che diamo per scontata e che invece è stata scoperta, sperimentata, tramandata e poi superata dall'artista in tanti modi.

Dei vari aspetti dell'esperienza del fuoco la narrazione biblica, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, è in certo senso un riflesso. La forza primigenia e misteriosa della natura, infatti, è stata prima sentita nell'esperienza pratica e poi è stata usata anche dentro il linguaggio della ricerca del trascendente, come è testimoniato appunto dalla Scrittura.

La narrazione biblica presenta il fuoco già nei primi atti, nella *Genesi*. Il fuoco del sacrificio degli agnelli di Abele sale in alto ed è quindi gradito alla divinità mentre il fuoco dei frutti offerti da Caino produce solo fumo. Il fuoco compare qui come strumento del sacrificio, con il fuoco si rende sacro qualche cosa e si comunica con la divinità. Nell'idea del sacrificio che attraversa la storia delle religioni è presente il valore decisivo del fuoco che segna gradimento o meno da parte della divinità. Tutti i luoghi di culto hanno un altare del sacrificio e il fuoco perenne.

Il punto culminante del significato del fuoco è quando si indicano in forme di fuoco e di fiamme la presenza e l'attività divina. Il fuoco diventa simbolo della presenza della forza divina. L'immagine più alta ed esplicita di questa valenza simbolica è quella di Mosè che al monte Oreb ha la visione di Dio nel fuoco, il *rovetto ardente* che brucia e non si consuma. Dio si manifesta e parla dal fuoco e Mosè cade in ginocchio e si sente dire "Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro" (*Esodo* 3,5). È il linguaggio tipicamente sacrale dell'antichità e in questo momento Mosè diventa il designato da Dio come conduttore del popolo e liberatore dalla schiavitù. Si metterà alla testa del suo popolo che esce dall'Egitto, preceduto anche qui da una colonna di fuoco. Un'altra

esperienza altissima Mosè la vive sul Monte Oreb quando ha una nuova *teofania*, "manifestazione di Dio": Dio si presenta come fuoco e dentro un turbine di fuoco gli vengono presentate le tavole della Legge.

Contemporaneamente nel fuoco è spesso presente anche il segno di massima punizione, fino all'inferno immaginato nelle fiamme. Il libro dei *Numeri* ad esempio narra di un fuoco che emana un fumo che uccide per castigo 250 uomini.

In seguito si parla della presenza del fuoco nel tempio sul monte Sion, dove deve essere presente ma non dentro il santuario, nel cosiddetto *Sancta Sanctorum* che è un luogo cubico con facce uguali che contiene nel suo vuoto, misteriosamente e silenziosamente, la potenza divina – là soltanto il sommo sacerdote può entrare una volta all'anno. L'altare del sacrificio è posizionato davanti all'ingresso del *Santo dei Santi*.

Anche il profeta Geremia, che parla a nome di Dio per consolare il popolo nella tribolazione dell'assalto di Nabucodonosor, dice di aver visto un mandorlo fiorito, segno di nuova vitalità, e un fuoco, segno della presenza divina.

Nel *Nuovo Testamento* il fuoco è una presenza particolare. Gesù viene annunciato dal Battista come colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Lo Spirito Santo, cioè la divinità piena, e il fuoco, che animerà e darà coraggio agli apostoli.

Inoltre, secondo Luca, Gesù stesso dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra: gli uomini devono accendersi di coraggio e di decisione, devono accettare la conversione, la *metànoia*, devono impegnarsi nella costruzione del regno di Dio.

Il culmine della presenza della forza del fuoco nel Nuovo Testamento è la Pentecoste, che libera dall'angoscia e dalla disperazione per la morte di Gesù con l'apparizione delle lingue di fuoco che si posano sugli apostoli, antico simbolo di consacrazione e di esortazione ad affrontare realtà non più ordinarie. Ecco, la Pentecoste inaugura la vitalità della chiesa nella narrazione dei discepoli che subito hanno la sorpresa di vedere il muoversi delle genti incontro a loro.

Giuseppe Calliari

LA MUSICA DEL FUOCO

L'oratorio luterano di Felix Mendelssohn *Elia* (1846) e il *Prometeo poema del fuoco* (1910) di Alexandr Skrjabin. Ultimi lavori dei due compositori.

Nei due esempi il fuoco appare legato alla prospettiva della verticalità, elemento divino che può essere tirato a terra e può riportare in altezza. È immagine da tenere come indicatore simbolico e visuale. La prospettiva letteraria su cui ci soffermiamo attraversa la storia dell'umanità, la determina. Le fonti dei due compositori si situano l'una nella mitologia greca, anzi nel passaggio tra sapere mitologico e sapere laico, l'altra nelle Scritture, in Elia paradigma del ritrovamento del dio di Abramo, a fronte della deriva nell'infedeltà. Rappresentano distintamente il punto di partenza dei due artisti: Mendelssohn interprete della cultura ebraico-tedesca di primo Ottocento, Skrjabin autore del decadentismo russo, intriso di simbolismo mistico all'inizio del Novecento. Le premesse assunte, sul fronte mitologico e storico-biblico, sostengono un contenuto ideale che va nella direzione di una umanità nuova, da riconquistare. Non sfuggano le scadenze storiche più vicine alle date di composizione: le rivoluzioni, del 1848 e del 1917. Spesso gli artisti lavorano in anticipo: entrambi i compositori vengono a mancare alla vigilia dei sussulti storici che sconvolgono i rispettivi mondi.

PROMETEO VS ELIA

Prometeo si pone sul confine tra sapere mitologico e sapere laico perché fonda la dimensione esistenziale nuova, l'uomo storico: senza il fuoco l'uomo sarebbe immenso nella condizione naturale, non evolutiva. La logica di dominio che oggi deprechiamo nasce da lì come opportunità. La condizione esistenziale umana è segnata dall'avvento del fuoco. Nel caso di Prometeo il gesto che lo fa scendere è il gesto di ribellione del titano, colui che si oppone a dio, agli dei. Nel racconto biblico un profeta riporta, tra uomo e Dio, l'ordine tradito: non "crepuscolo degli dei", ma ritorno al dio autentico di un'umanità convertita. Da un lato progresso di civiltà, quello che chiamiamo umanesimo, dall'altra progresso morale dentro una storia specifica, la storia di Israele.

Prometeo è, nel mito più arcaico, demiurgo che plasma l'uomo per incarico di Zeus, è artista. Ha modellato il fango e l'ha animato col fuoco. Il fuoco è dunque fin dall'inizio attributo di Prometeo, in quanto elemento creativo e

trasformativo che permette la vita spirituale. Il fuoco è stato in origine sottratto all'uomo per timore del suo affrancamento, Prometeo lo sottrae agli dei per restituirlo all'uomo, calore che si diffonde, difesa dai predatori, cottura dei cibi, creazione di strumenti di lavoro, prime forme tecnologiche.

Elia è profeta "solo", unico superstite della repressione compiuta dai restauratori del paganesimo nella terra di Israele. Il culto di Baal celebra la morte e risurrezione del dio, che è dio della natura: Baal è legato alla ciclicità delle stagioni, alla fertilità, rappresenta una civiltà agraria. Gli ebrei sono nomadi, il loro dio è il dio che accompagna e guida, il Dio della promessa. Se Baal nella prospettiva giudaico cristiana è assimilabile al diavolo, in chiave antropologica è la vitalità inesausta della natura. Il Dio di Abramo dunque si oppone attraverso l'unica voce superstite: Elia si presenta alla corte di Israele e accusa il re di infedeltà religiosa. Userà a sua volta violenza nello sterminio dei 450 sacerdoti di Baal, dopo la disfida sul monte Carmelo. Lì si è svolta la prova del fuoco tra i sacerdoti pagani e il profeta del Dio di Abramo. La legna dell'olocausto (per il sacrificio animale) è bagnata, quale dio invocato sarà in grado di accenderla? Il fuoco scende rispondendo all'invocazione di Elia, perché si riveli il vero Dio. Inseguito dai nemici Elia fugge sull'Oreb, infine si compie l'apoteosi, il profeta ascende su un carro di fuoco disceso dal cielo.

PROMETEO, POEMA DEL FUOCO

Per Skrjabin tutto converge nel fuoco. Il compositore nato a Mosca all'inizio degli anni Settanta dell'Ottocento interpreta la cultura simbolista. Se la scuola musicale nazionalista intende difendere il patrimonio identitario della grande Russia, Skrjabin vede nell'arte il superamento dell'esperienza comune, fino a gradi di coscienza superiore. Attento alla musica occidentale nelle soluzioni più sperimentali, intende dare al suo linguaggio la fluidità del fuoco, perché finalmente la realtà spirituale si manifesti, perché le cose abbiano le loro parole vere (v. Rilke), in un'esperienza incondizionata, in cui l'uomo trovi la propria libertà e verità e scorga oltre il finito l'infinito che gli appartiene. Una musica che ambisca ad essere rivelazione e rigenerazione ha bisogno di strumenti "altri", che non hanno nulla a che fare con le tradizioni. L'io si tuffa nel cosmico, in un'esperienza non solo sonora: la parola chiave è infatti in Skrjabin "sinestesia" (cfr. già Baudelaire), penetrazione della realtà capace di cogliere nella complessità sensoriale un'unità, una totalità. Per Skrjabin suoni e accordi sono immediatamente colori, lo avverte nella sua psiche: nel Poema del fuoco aspira all'esperienza estetica che include tutto in un movimento di trasformazione e rigenerazione.

Ritroviamo la grande orchestra wagneriana, e c'è in più il pianoforte con ruolo concertante e nel finale, accanto al coro senza parole, l'organo. Ma il compositore mette in partitura anche una tastiera di luci, che non produrrà suoni ma accenderà fari colorati (le tecnologie rudimentali non realizzano però alla prima esecuzione del 1911 le proiezioni). Un'esperienza sensoriale totale e un risultato sonoro inaspettato, fino alla conclusiva "danza degli atomi", spiritualizzazione della realtà fisica: un elemento che ritroviamo nell'evoluzionismo spiritualista di Teilhard de Chardin. Le annotazioni dell'autore in partitura sono di carattere psicologico, per una mobilità continua di stati d'animo, non un disperdersi nelle emozioni ma un ritrovarsi nell'itinerario ascendente di purificazione, nel fuoco. Il Prometeo compie una trilogia di poemi sinfonici (Poema divino, Poema dell'estasi, Poema del fuoco), ovvero sinfonie con sottotesto letterario. Negli anni Sessanta del Novecento è stata realizzata la proiezione colorata nella sala da concerto: ogni nota e agglomerato di note erano immaginate come colore, secondo corrispondenze percettive. Il blu contrassegna l'ultimo accordo, unica triade perfetta in un contesto di sistematica "deformazione" del linguaggio armonico: blu sta per spiritualità perfettamente compiuta.

ELIAS, ORATORIO DEL FUOCO

La famiglia Mendelssohn, per volontà di Abraham (padre di Felix), vive la conversione dall'ebraismo al luteranesimo. Per Felix, precocissimo autore di partiture di pregio, cresciuto in ambiente facoltoso e colto, con interessi per molte arti, comporre l'oratorio Elias ha vari significati: è contributo alla cultura luterana tedesca, nel grande solco di Haendel e Bach, e alla propria origine ebraica, attingendo alla fonte veterotestamentaria. Al contempo è affermazione della nuova cultura storica tedesca, che guarda alle forme del patrimonio artistico come a un valore che varrà nel futuro, e dunque va conservato, interpretato e tramandato. Il giovanissimo Felix ha riscoperto e diretto qualche anno prima (1829) a Lipsia la Passione secondo Matteo di Bach in questo spirito. Dopo l'oratorio Paulus, omaggio al nuovo testamento e all'immagine simbolica della luce della conversione, Mendelssohn sceglie Elia, il profeta che attraverso la parola infuocata fa riconoscere il vero Dio.

Porsi nella cultura luterana dell'oratorio comporta mettere in gioco il contrappunto, tecnica costruttiva complessa che in Bach ha il suo esempio più alto, prevedere l'orchestra sinfonica, il coro, i personaggi interpreti delle arie solistiche, ma anche i canti corali semplici, emblema della spiritualità riformata. Le arie divengono subito di dominio pubblico, è un grande successo

al debutto a Birmingham, nel festival di musica sacra del 1846. Mendelssohn imprime così all'oratorio tedesco uno sviluppo in chiave romantica, gli stessi recitativi sono animati dal dramma che percorre tutto. Dramma ma non scena: al contrario dell'opera lirica "mondana" il rigore protestante esige dall'oratorio la massima densità spirituale e comunicativa rimanendo entro i confini del concerto sacro.

Veniamo al punto più significativo sul piano simbolico dell'Elias. L'azione del profeta ha reso Dio possibile e vicino. Si è annullata la distanza abissale. Ma come si manifesta Dio? La rassegna dei quattro elementi (cui gli Artisti Ucai stanno in questi anni dedicando riflessione e creatività) precede l'inaspettata epifania. Il Signore non era nel vento né era nel terremoto, e nemmeno nel fuoco. Il fuoco non è l'ultima parola: dopo il fuoco venne un delicato sussurro e nel sussurro il Signore si avvicinò. Un nuovo imprevedibile piano, dunque. Nel coro che approda al "sussurro", oltre il descrittivismo dei passi dedicati a vento, acqua, terra, fuoco, non troviamo più il carattere concitato. Quasi concessione retorica invece, a smentita del punto intimo raggiunto, arriva il finale, l'apoteosi di Elia, ascendente al cielo sul carro di fuoco trainato da destrieri di fuoco, con richiamo alle apoteosi del mondo classico greco, all'eroe divinizzato.

A	
Elias	<i>O tu, che rendi spiriti i tuoi angeli; tu, i cui ministri sono fuochi e fiamme, adesso falli scendere!</i>
Il popolo	<i>Il fuoco scende dal cielo, la fiamma consuma il suo olocausto! Davanti a lui prostratevi a terra! Il Signore è il vero Dio! Il Signore, nostro Dio, è un Dio unico, e non vi sono altri dei presso di lui.</i>
B	
Coro	<i>Il Signore passò oltre e un vento possente, che squarciò i monti e frantumò le rocce, veniva dal Signore, ma il Signore non era nel vento. Il Signore passò oltre e la terra tremò, e il mare mugghiò, ma il Signore non era nel terremoto. E dopo il terremoto venne un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. E dopo il fuoco venne un delicato sussurro e nel sussurro si avvicinò il Signore.</i>
C	
Coro	<i>Allora Elia il profeta apparve come un fuoco e le sue parole furono come torce ardenti. (...) E quando il Signore lo volle portare con sé nel cielo, ecco, giunse un carro di fuoco, con destrieri di fuoco, e si diresse verso il cielo nella tempesta.</i>

CUSTODIRE IL FUOCO

Piste di ricerca e di approfondimento

Nel vangelo di Gesù ci sono delle parole che risultano particolarmente oscure, in apparente contraddizione con il discorso di fondo oppure con lo spirito del nostro tempo, e che per questo motivo tendiamo ad accantonare. Una di queste è sicuramente quella riportata da Luca al capitolo 12, versetti 49-53. L'edizione CEI del 2008 la traduce così:

⁴⁹ Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰ Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹ Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵² D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³ si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera.

A un primo sguardo è una parola in sintonia con quelle di Giovanni Battista, il Precursore, che annunciava:

¹⁰ Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹ Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹² Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,10-12 - CEI 2008)

Questa parola risuona anche nell'altro Giovanni, il Figlio del tuono, nel cuore stesso del suo vangelo:

⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. (Gv 15, 5-6)

Tre versetti dopo, però, arriva qualcosa che trasforma il discorso in modo radicale, e getta su quella parola una luce nuova:

⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore,

come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Ecco allora l'altro volto, il vero volto del fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra.

Certamente divisivo, perché ribalta la logica umana – quello che è prevalso dalla creazione in qua – e chiama l'uomo a una trasformazione radicale che gli permetta di diventare veramente se stesso – quello che è chiamato ad essere dal principio. Trasformazione, o forse dovremmo dire trasfigurazione, che l'uomo non può compiere da solo con le proprie forze, ma con l'aiuto di Dio, sì. Con il fuoco del suo Spirito, sì.

Questa è la salvezza annunciata da Gesù, "Prometeo divino-umano", portatore di un fuoco, donato e non rubato, che permetta all'uomo una trasformazione umana-divina. È il battesimo di fuoco che ciascuno deve ricevere per diventare davvero se stesso, immagine e somiglianza di Dio, figlio e fratello.

È un fuoco che certamente brucia e consuma anche – Gesù lo proverà su di sé nel modo più atroce – ma che dà la vita non la morte. Che apre alla vita e chiama alla gioia.

Il commento di Marco Pedron al vangelo del Battesimo del Signore secondo Marco (Mc 1,7-11) ci aiuta a mettere a fuoco, calandolo nell'esperienza di vita ordinaria, questo "Battesimo di fuoco"¹.

Inoltre permette di avvicinarsi e di comprendere l'interpretazione che ne dà un'altra cercatrice di Dio, Annick de Souzaenelle, pure lei psicoterapeuta e studiosa della parola di Dio.²

Fuoco purificatore, dunque, che introduce al fuoco d'amore del Creatore per la sua Creatura, che la sacra scrittura da sempre descrive utilizzando la metafora sponsale.

Fuoco che scende dal cielo, ma che chiede all'uomo di custodire il fuoco che sale dalla terra, e di alimentarne la fiamma con l'olio del vissuto umano, perché l'amore è incontro, riconoscimento e relazione. Non può essere a senso unico e non è a buon mercato.

Ed è evidente che qui dobbiamo andare a rileggere un'altra parola problematica che annuncia il Regno nel Vangelo secondo Matteo:

¹ Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ² Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³ le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; ⁴ le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. ⁵ Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. ⁶ A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! ⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸ E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. ⁹ Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. ¹⁰ Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹ Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! ¹² Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. ¹³ Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. (Mt 25,1-13 - CEI 1974)

Non si adombra forse anche qui la distinzione tra un battesimo d'acqua e un battesimo di fuoco senza il quale non si accede alla festa di nozze?

È una parabola dei tempi ultimi, apocalittici, ma non assomigliano molto ai tempi che stiamo vivendo in questo terzo Millennio? Li descrive bene don Luigi M. Epicoco nell'introduzione al suo ultimo libro dal titolo *Per custodire il fuoco (Vademecum dopo l'apocalisse)*. Scritto, immaginiamo, durante o subito dopo la pandemia, l'analisi di Epicoco muove dalla citazione di Luca per attualizzarla mettendola a confronto con la mancanza di fuoco dell'umanità contemporanea, il sonno materialista, l'egoismo e la solitudine che fanno di quest'epoca *un tempo di passioni tristi*³.

Concludo la mia traccia rinviando ad un dipinto futurista che mi sembra rispondere particolarmente bene alla nostra ricerca, anche se probabilmente il fuoco che bruciava l'autore era di tutt'altra natura. L'opera è di Gerardo Dottori, del 1926, si intitola *Incendio in città* ed è conservata nel museo civico di Palazzo della Penna a Perugia.⁴

Lo scavo potrebbe continuare, le suggestioni e le piste di ricerca sono innumerevoli, ma ognuno è chiamato a percorrere in autonomia le proprie a partire dal vissuto personale.

Battesimo di fuoco è esperienza dolorosa che ciascuno fa in modo diverso, una malattia, un lutto, la negazione degli ideali e del lavoro di una vita... Per Giuliana Pojer è stato l'incendio che le ha distrutto casa.

Giuliana Pojer

IL MIO FUOCO

Quando ci penso ho un'emozione forte. Ancora oggi, a 12 anni di distanza. Il mio fuoco ha distrutto tutto. Ma ha anche ricomposto e dato uno stimolo per la ricostruzione, della casa materialmente, ma anche della nostra esistenza. È difficile dire che il fuoco rinnova. Subito il pensiero è che non c'è più niente. Soprattutto i ricordi, che sembra di non avere più. Perdendo l'oggetto si ha la percezione che ne svanisca anche il ricordo. Per anni ho detto "la mia vita precedente", ma adesso capisco che quanto mi è accaduto, quello che ho perso, quello che mi ha sbarrato la strada, mi ha dato anche la possibilità di ricominciare. Il fuoco distrugge ma ridà anche la vita. E aiuta a portare con sé quello che era importante nella vita precedente. Appena successo, ho fatto un sogno che anticipava la consapevolezza che sarebbe poi nata lentamente e dolorosamente.

Come un fantasma mi alzo nella notte. Il silenzio tiene sospese le cose. Nessuno può udire i miei passi. Resto immobile a osservare me stessa. Cammino leggera come nei sogni, come nei sogni apro una porta, poi ne apro un'altra. La luce della luna accompagna il mio respiro. Entro nello studio e lo abbraccio con uno sguardo. Ogni cosa riposa al proprio posto. Il divano a scacchi, lo specchio che riflette la mia immagine, le mie mani impazienti, il tavolo, il tendaggio discreto che lascia passare la luce naturale, la mia luce, i miei libri, i miei quaderni. I miei quaderni. Mi guardo, siedo sulla seggiola girevole in finta pelle bianca, l'avevo quasi dimenticata. Adesso so cosa farò. So con certezza cosa fare. Non come spesso accade, che non so cosa fare. Non so cosa, ma vale la pena di fare. Socchiudo gli occhi nell'atmosfera ovattata, così dolce, perfetta, nella mia luce ideale. Sento le lacrime spingere da dentro, dolci anch'esse, melodiche. Melodia dell'anima. E mi invade una felicità piena, appagante, una gioia. Lascio che questa felicità invada anche ogni cosa, o forse essa proviene proprio da ogni cosa qui attorno. Ogni cosa che il mio sguardo può toccare, accarezzare, ma anche solo ricordare.

La gioia, quella del sogno ma anche della vita reale, incomincia a nascere lentamente dalla consapevolezza della continuità. Comunque. Non tutto è troncato. La gioia di poter ricostruire e poter riportare in "questa vita" le cose che hai seminato, le cose che hai fatto, le cose che hai ancora, anche se non più materialmente, come i miei quaderni. Noi siamo vivi.

¹ Il testo è reperibile in internet all'indirizzo https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=14454. Marco Pedron è psicologo e psicoterapeuta ma si definisce cercatore dell'anima, di ciò che anima ogni creatura, quell'oltre invisibile, lo Spirito, che diventa fuoco che brucia nel sacro tempio di ogni cuore.

² Il video dal titolo *Le travail de l'homme dans les 3 matrices* è disponibile in francese su youtube con la possibilità di sottotitoli italiani. Annick de Souzenelle è morta nell'agosto 2024 all'età di 101 anni dopo una vita dedicata a rileggere la Sacra Scrittura attraverso il simbolismo alfabetico della lingua e della mistica ebraica e a rinnovare su tale fondamento l'antropologia cristiana.

³ Uscito nel 2023 per i tipi di Einaudi, il libro è una rilettura apocalittica del romanzo *La strada* di Cormac McCarthy (2006). L'introduzione si può leggere a questo indirizzo https://www.einaudi.it/content/uploads/2023/09/Pagine-da-INT_epicoco_luigi_maria_per_custodire_il_fuoco.pdf.

⁴ G. Dottori, *Incendio in città*, olio su tela, 1926. Riferimenti: <https://www.museiaperugia.it/it/incendio-citta>.

Fuoco impalpabile, dinamico, distruttore e trasformatore. Terrore nelle società più antiche, via via controllato e piegato ai bisogni umani, per la cottura dei cibi, la fusione dei metalli, la modellazione degli strumenti di lavoro. Fuoco all'origine delle realtà culturali. Luce nell'universo e nella casa dell'uomo, calore per la vita tutta e per la sopravvivenza nella stagione fredda.

Fuoco del rovelto ardente, immagine del Dio biblico invisibile. Realtà dei Serafini, accaldati d'amore, frate Foco nel cantico di Francesco. Battesimo di fuoco, battesimo che brucia e trasforma alla radice, non semplice aspersione ma rinascita dalla cenere dell'uomo vecchio. Fuoco della tensione amorosa e creativa, fuoco dell'arte che rimodella la vita come in un crogiolo.

Al fuoco attraverso i tanti rimandi, scritturali o della storia del pensiero, gli artisti dell'Ucai sezione di Trento hanno rivolto l'attenzione lungo quest'anno. Ora le forme espressive prodotte da ciascuno vengono a comunicare sensibilità diverse, accenti posti su l'uno o l'altro dei molti sensi in cui il fuoco, da sempre colto nell'inquietante discesa dal cielo, ci riguarda.

Giuseppe Calliari

ANITA ANIBALDI
GIANPAOLO ANTOLINI
ELA BANASIAK
ROSANNA BENUZZI
LICIA BERTAGNOLLI
M.A. MARISA BRUN
CARLA CALDONAZZI
RITA CENCH
MIRTA DE SIMONI LASTA
TERESA DELAITI
TULLIA FONTANA (LULA)
MAURIZIO FRISINGHELLI
UDALRICO GOTTARDI
SILVIO MAGNINI
DAVIDE MONTANARI
MARCO MORELLI
ANGELO ORLANDI
LINA PASQUALETTI BEZZI
GIULIANA POJER
ANNAMARIA ROSSI ZEN
RITA SAVINO
CAMILLA TOSETTI



*Sotto i piedi del mondo arde un fuoco eterno
sotto la cenere dei ricordi ardono le anime perse
sotto l'inverno arde il perdono e il ritorno delle messi,
sotto la mia pelle arde il cuore materno.
È quel fuoco che tiene viva la vita vera,
smaltisce l'acredine dell'uomo,
lo risarcisce con moneta leggera.
Sotto i piedi della terra arde il fuoco materno,
non lo vedo più, non scavo per cercarlo,
esso è attaccato ormai alle viscere del tempo
si nutre di fiamma eterna e da lì mi ama.*

A. A.

ANITA ANIBALDI

Il fuoco materno

acrilici metalizzati, 70x50 cm, 2024



*Non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il
fuoco, quindi non si può combattere il male con il male.*

Lev Tolstoj

GIANPAOLO ANTOLINI

olio su pannello compensato, 30x20 cm, 2024

Sfregio



I tramonti più belli hanno bisogno di cieli nuvolosi.

Paulo Coelho

GIANPAOLO ANTOLINI

Tramonto di fuoco

olio su pannello compensato, 24x18 cm, 2023



acrilico su tela, 74x57 cm, 2024

ELA BANASIAK

Riflessioni a lume di candela



ELA BANASIAK

L'attesa

acrilico su tela, cm 70x50 cm, 2024



Prometeo, "colui che riflette per primo", era un titano, ossia uno degli dei più antichi, che controllava l'universo. Sfidando Zeus rubò il fuoco dall'Olimpo nascondendolo nel cavo di una canna per donarlo agli uomini sulla terra. Prometeo valorizza la preziosità degli uomini insegnando loro l'uso della propria intelligenza.

ROSANNA BENUZZI

Prometeo

pastelli gessati su pastel card, 45x45 cm, 2024



1945, incendio nel Canton Grison a Cogolo di Peio.
Rosina e Rosanna, lasciate sole, stanno a guardare.

ROSANNA BENUZZI

Ricordo d'infanzia

pastelli gessati su pastel card, 30x40 cm, 2024



tecnica mista, 130x95 cm, 2024

LICIA BERTAGNOLLI

Trasformazione



L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. (Es 3,2)

Il rovetto ardente brucia, ma non si consuma... come eterno ed inesauribile è il potere di Dio.

M.A. MARISA BRUN

Il rovetto ardente

terre fresate, 70x100 cm, 2024



terre su caseato, 43,2x54,3 cm, 2024

CARLA CALDONAZZI

Rocce nel fuoco
Gruppo del Sella



CARLA CALDONAZZI

Rocce nel fuoco

Parete sud Marmolada

terre su caseato, 29,8x39,8 cm, 2024



CARLA CALDONAZZI

Rocce di fuoco

Catinaccio

terre su caseato, 25x35 cm, 2024



*Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni
nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace...*

Daniele 3,49

RITA CENCH

L'angelo del Signore allontanò da loro la fiamma

tecnica mista, 124x90 cm, 2024



*E noi e noi
e io e tu, chi siamo?
Siamo terra, siamo astri?
Se ha ragione, Anassimene,
a dire che fuoco abbraccia
i corpi di natura terrosa;
se ha ragione a dire che
non c'è differenza qualitativa
fra terra e astri, allora
che tutto bruci,
d'amore e di poesia.*

Riccardo Massole

acrilico su tela, 120x150 cm (dittico), 2024

DE SIMONI LASTA MIRTA

Nigredo albedo rubedo



Il ramo di mandorlo di Geremia alimenta il fuoco della speranza. Il Signore non ci abbandona mai, ci aiuta. Persino nei momenti più duri è possibile vedere il mandorlo fiorito!

TERESA DELAITI

Il mandorlo di Geremia

olio su tela, 100x50 cm, 2024



La Pentecoste, l'*Ascensione del Signore*, è lo Spirito Santo che appare sotto forma di lingue di fuoco che si posano sulla testa dei discepoli. Il fuoco in questo caso è il simbolo della Rinascita alla vita Eterna.

TERESA DELAITI

Le lingue di fuoco della Pentecoste

olio su tela, 100x50 cm, 2024



TULLIA FONTANA (LULA)

Petali di fuoco

acrilico su tavola, 100x70 cm, 2024



Laudato sii mi signore per frate focu che ne illumina la nocte...

Cantico delle creature

MAURIZIO FRISINGHELLI

Frate focu

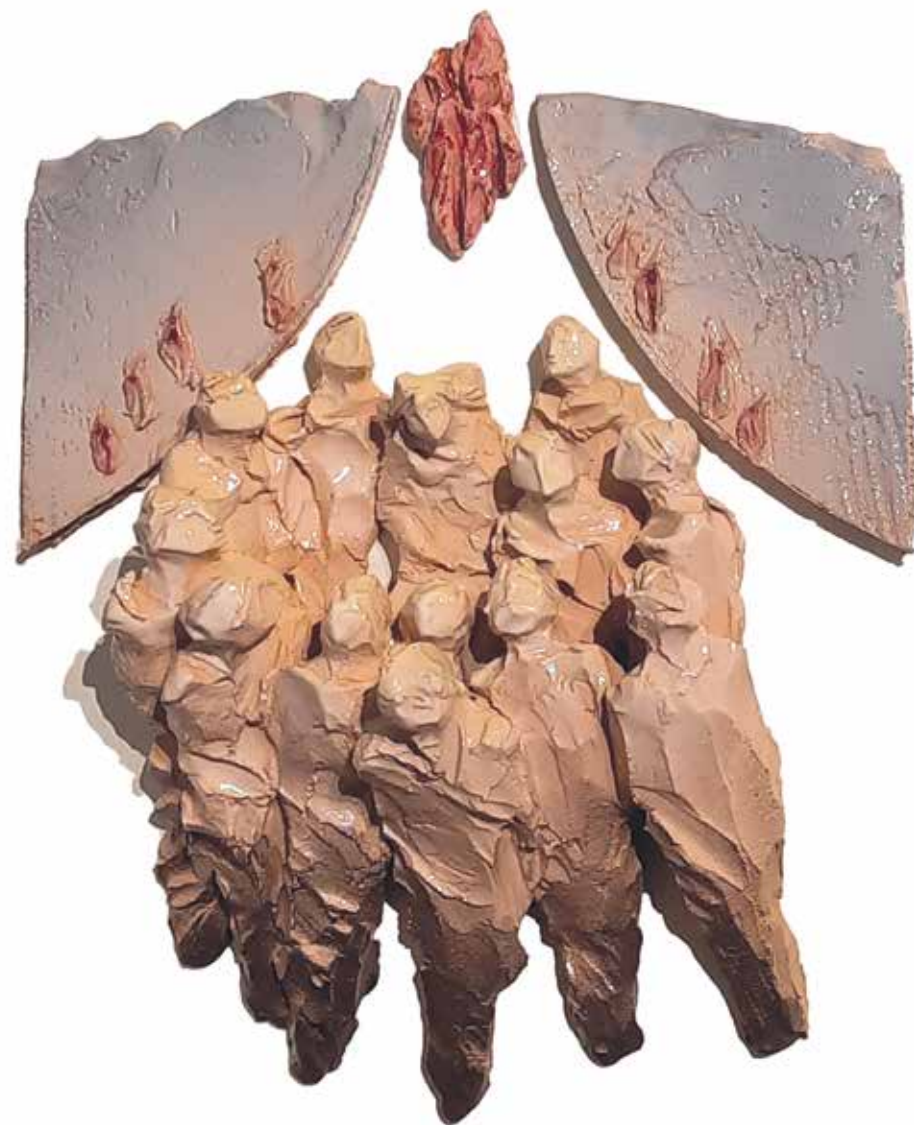
ceramica, 40x40 cm, 2024



MAURIZIO FRISINGHELLI

Elia

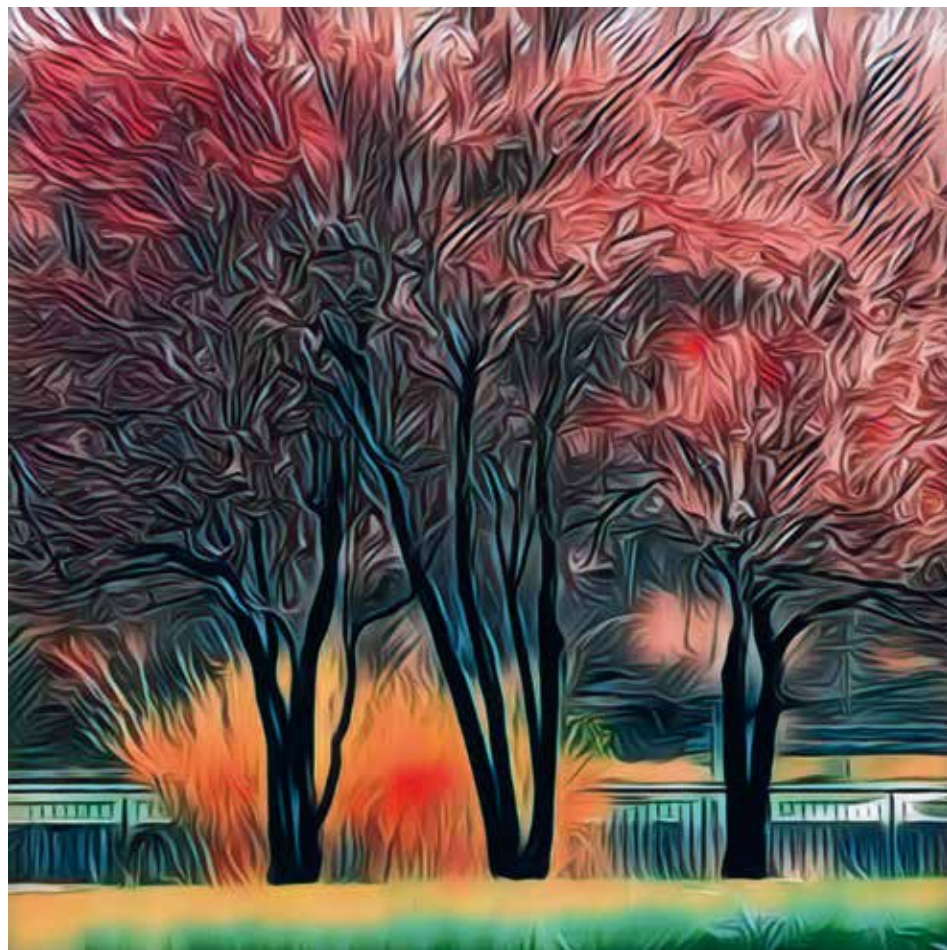
ceramica, 40x40 cm, 2024



MAURIZIO FRISINGHELLI

Pentecoste

ceramica, 40x40 cm, 2024



UDALRICO GOTTARDI

Come un rovelto...

fotografia, 50x50 cm, 2024



UDALRICO GOTTARDI

Foglie e... fiamme

fotografia, 50x50 cm, 2024



SILVIO MAGNINI
Il rovetto ardente

matita acquerellata, 70x50 cm, 2024



SILVIO MAGNINI
Fuoco

matita, 50x70 cm, 2024



aria... acqua... terra... fuoco... luce... pace verso l'universo

DAVIDE MONTANARI

Dal fuoco... luce e vita di pace mosaico (marmi e smalti), 65x65 cm, 2024



ceramica, 38x28 cm (trittico), 2024

MARCO MORELLI

Il torrente di fuoco della poesia
Il fuoco per perficere opus
Un fuoco per Mosè



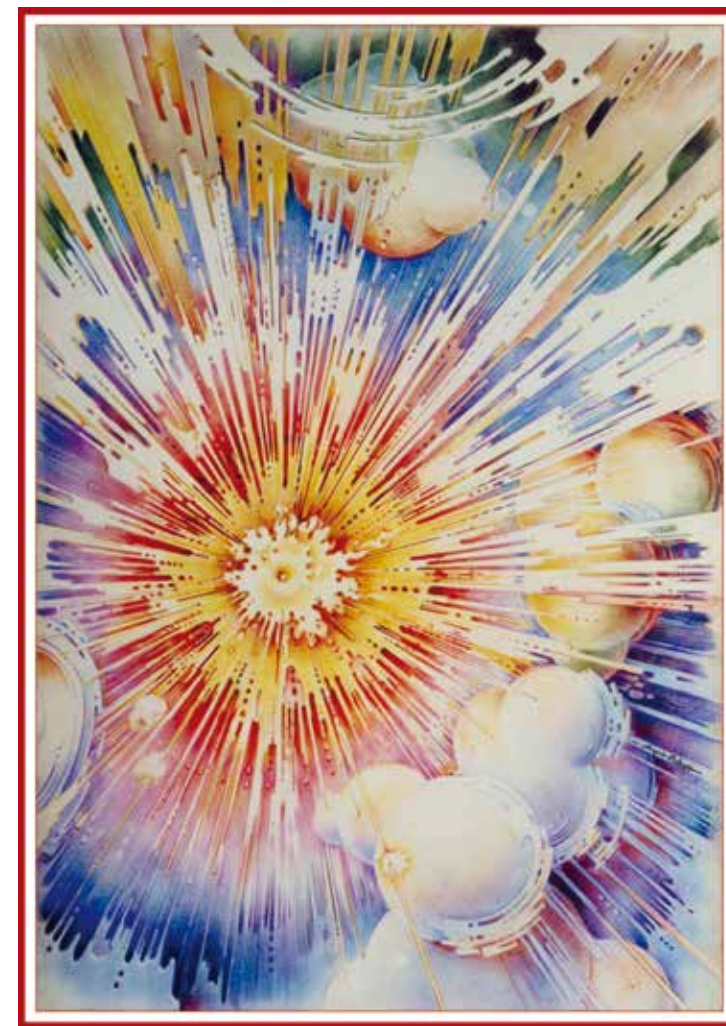
*Confutatis maledictis flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.*
Smascherati i malvagi condannati alle aspre fiamme,
chiama me fra gli eletti.

dal Dies irae

ANGELO ORLANDI

**Agnus dei
salvaci dal fuoco eterno**

pastelli color su carta bianco antico, 70x50 cm, 1998



Mistero dell'universo mondo creato

pastelli color su carta bianca, 50x35,4 cm, 1999

ANGELO ORLANDI

Esplosione cosmica



Il fuoco illumina, scalda, aiuta nel lavoro ma può essere anche distruzione...
il fuoco brucia e consuma, ma è anche simbolo e spinta ascensionale,
spirituale, che tende verso il cielo e si avvicina al Divino.

LINA PASQUALETTI BEZZI

Fuochi

olio su tela, 90x90 cm, 2024



Incendio del 2019 a Notre Dame di Parigi, cattedrale gotica dedicata alla
Madonna Signora di Parigi. È stato triste vedere la rovina di un'opera così
meravigliosa, costruita nel periodo difficile e inquietante del Medio Evo
da maestri scultori motivati da un desiderio di spiritualità e speranza.
Artisti che riuscirono con guglie, archi rampanti, a tutto sesto, vetrate
luci e colori a creare un'atmosfera che porta il pensiero a Dio.

LINA PASQUALETTI BEZZI

Incendio a Notre Dame

olio su tela, 90x90 cm, 2024



*Sono passata
attraversando
quell'occhio
fisso sul mio destino
grande macchia che si fonde
attorno all'anima muta.
Incredula.
Mannaia in agguato
ragno in attesa
a sputare bava biancastra
sul bordo dorato
del suo cratere.
Indisturbato.
Limbo purificatore
di destini ribelli
ladro di mani generose
che schiaccia la memoria
e ne ingoia il suo fumo.
Infedele tradimento.
G.P., Il marasma di Giove*

GIULIANA POJER

Il marasma di Giove

gesso, acrilico e olio su tela, 100x100 cm, 2024



acrilico su tela, 60x80 cm, 2024

GIULIANA POJER

Deserto di fuoco



Gli antichi greci e romani credevano nell'esistenza di un "uccello di fuoco" che, dopo essere morto tra le fiamme, rinasceva a nuova vita dalle sue stesse ceneri. Oltre che nei racconti mitologici, lo ritroviamo anche nell'Antico Testamento con le parole di Giobbe: *"Allora pensavo: 'Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice'"* (Giobbe 29,18). I primi cristiani videro poi nella fenice un riferimento alla risurrezione e veniva perciò spesso raffigurata vicino ai luoghi di sepoltura cristiani divenendo così uno dei simboli principali della Chiesa delle origini.

ANNAMARIA ROSSI ZEN

Se bruciasse la città

olio su tela, 60x80 cm, 2019

RITA SAVINO

La Fenice

acrilico su tela, 100x100 cm, 2024



Allora il Signore fece piovere sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco, proveniente dal Signore, dal cielo. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot contemplò da dietro di lui e divenne una colonna di sale. Così avvenne che quando Dio distrusse le città della Valle, si ricordò di Abramo e fece fuggire Lot di mezzo alla catastrofe, quando distrusse le città nelle quali Lot abitava... (Gen 19,24)

CAMILLA TOSETTI

Sodoma e Gomorra

acrilico, 120x100 cm, 2024

Cerca sempre il fuoco nella tua vita,
attendi il vento,
perché senza fuoco e senza vento
i nostri giorni non sono molto diversi
da una mediocre prigionia.

Susanna Tamaro

ARTISTI

ANITA ANIBALDI

Via Regina Pacis, 4 - Trento | 348.7262512
ani.anibaldi@gmail.com

Scrittrice, illustratrice, pittrice e poetessa, si dedica con passione all’Arte. Oltre a mostre personali e collettive, regionali e nazionali, tiene corsi di pittura per adulti e bambini. Durante le Feste Vigiliane 2021 espone gli acquerelli dal tema “La primavera a Trento”. Vince importanti premi internazionali per l’originalità della grafica concettuale e dell’incisione su zinco, praticata nel laboratorio di Adriano Fraccalossi e a Venezia. Illustra i suoi quattro libri di letteratura per l’infanzia, nonché i libri di alcuni poeti trentini. Usa acquerello, olio e pastello. “Anita Anibaldi. Il segno dell’anima” (2006, ed. Temi) personale, Casa Marta Coredo (TN); “Anita Anibaldi pittrice” di Renzo Francescotti (2013, ed. Nuove Arti Grafiche) personale, Torre Mirana Trento; “Bottega d’Artista, Settanta nuovi profili di pittori e scultori trentini” di Renzo Francescotti (2015, ed. Curcu&Genovese).

GIANPAOLO ANTOLINI

Via Condino, 17 - Tione (TN) | 349.4754334
giantmax@tin.it

È nato e vive a Tione, è sposato e ha due figli. Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, ha lavorato come libero professionista e insegnato nella scuola secondaria. Ama la musica e l’arte, scrivere e dipingere. Il suo interesse per la pittura nasce già alle medie, sui banchi di scuola. Nel corso degli anni ha partecipato a diverse mostre collettive, specialmente in ambito provinciale, e allestito alcune personali. È autore premiato di racconti brevi, la maggior parte dei quali hanno come protagonisti l’uomo e l’animale in ambiente alpino. Per le Edizioni del Faro di Trento ha pubblicato tre romanzi: “La linea rossa” (2018), “Ciao prof” (2021) e, di recente, “Una rosa per Manuela”.

ELA BANASIAK

Via Dante, 11B - Nomi (TN) | 340.3426346
pankiv@poczta.onet.pl

Cantante lirica soprano, educatrice in canto ed educazione artistica per bambini e adulti. Nata a Cracovia, frequenta il liceo artistico e il corso di educazione artistica all’università pedagogica. In questi anni nasce la grande passione per il canto e il teatro. Nel 2005 si diploma in canto lirico presso l’Accademia di Musica a Cracovia. Durante gli studi lavora per la Filarmonica di Cracovia in un programma educativo per le scuole, facendo concerti per bambini, cantando opere, arie e canzoni. Nel 2007 lascia la Polonia per studiare con la soprano Gemma Bertagnolli e si diploma in “canto barocco” presso il conservatorio Monteverdi di Bolzano. Partecipa al concorso internazionale Piero Sardelli a Roma, vincendo il premio “menzione scenica”. Partecipa, come cantante, a concerti di musica sacra e profana in Italia, Polonia, Spagna e Germania. Matura un’esperienza pluriennale come insegnante di arte e immagine, educazione pittorica ed educazione musicale, lavorando all’interno di scuole provinciali del Trentino e dell’Alto Adige.

ROSANNA BENUZZI

Via Scopoli, 41/A - Trento | 340.2361768
rosanna.benuzzi@gmail.com

Nasce nel 1942 a Montichiari (BS). Di madrelingua francese, vive a lungo in Francia dove esercita la professione di tecnico di laboratorio farmaceutico. Qui negli anni ’60 fa parte dell’Associazione artistica “Les Arts - Le Groupe de Roubaix”. Rientra in Italia dove insegna lingua francese nelle scuole superiori e all’Università degli Studi di Trento. Attualmente è traduttore e interprete. È appassionata dell’arte sotto tutte le sue forme espressive, pittura, scultura, musica, poesia.

LICIA BERTAGNOLLI

Strada Romana 28/B - Levico Terme (TN) | 338.1349848
licia.ayun@live.it

Nasce nel 1964. Consegue la maturità artistica e il diploma in clarinetto al conservatorio di Trento nel 1983. Si dedica all’insegnamento della musica e contemporaneamente frequenta la bottega di vetrate artistiche del mastro vetraio Mario Parisi, dove impara le antiche tecniche della grisaglia e rilegatura. L’amore per la materia la porta a sperimentare una pittura sempre in trasformazione prediligendo forme e colori legati alla natura. Espone in varie gallerie (Fogolino a Trento, Castello Estense a Ferrara, ecc...). Vince l’VIII edizione del concorso “La Madonna” a Centa San Nicolò. Tiene stage di mosaico e vetrate artistiche presso la scuola d’arte americana di Lugano. Progetta ed esegue vetrate artistiche in varie chiese trentine (chiesa di San Valentino, Levico Terme, ecc...) e vetrate d’arredo per privati. È presente a Ca’ de la Val nel luglio 2024. Lavora nel suo laboratorio in località Barco, Levico Terme.

M.A. MARISA BRUN

Atelier Via Scopoli, 27/29 - Trento | 329.3541107
m.a.marisa.brun@gmail.com

Fin dalle prime esperienze artistiche degli anni ’70 le sue opere si segnalano per una innovativa ricerca sulle tecniche realizzative: le terre graffiate, gli strappi e i teleri lavari che testimoniano una individualità di raggiungimenti esecutivi che hanno meritato attenzione critica e significativi riconoscimenti. Da tempo la sua attività è volta alla realizzazione di opere che si distinguono per l’utilizzo di una originale e personale tecnica a base di terre fresate dove realizza il recupero di immagini, atmosfere, poesia... scavando nella materia cromatica con mezzi meccanici, con movimenti sinuosi, apparentemente decorativi, con l’effetto di creare masse e volumi di esasperata efficacia. È presente nell’Archivio Artisti Trentini del Mart di Rovereto (TN), nel sito Archivi/Arte della Regione Trentino A/A, nel “Catalogo Arte Contemporanea Artisti e opere Trentino A/A e Friuli V/G”, in “L’Arte nel Trentino dall’Ottocento alla Contemporaneità”, in “Collezione Opera d’Arte della Regione Trentino A/A” a cura di M. Scudiero, in “Monografia” e “Bottega d’Artista” a cura di Renzo Francescotti. Le sue opere sono in Fiere d’Arte nazionali e internazionali, in numerose mostre personali, collettive e manifestazioni di vario genere. Il Comune di Trento ha patrocinato la sua Mostra Antologica in Trento nelle sale di Torre Mirana a Palazzo Thun. Si è occupata di organizzazione della Cultura con la cogestione della sua Galleria “Quadri Arte” in Trento, della mostra della rassegna annuale ‘Arteterlago’ in Terlago (TN); ha coordinato la Sezione Arti Visive del Gruppo “Alunni delle Muse” di Trento. Ha fatto parte di varie associazioni d’Arte locali e dal 2008 è socia attiva di UCAI Trento.

CARLA CALDONAZZI

Via D. Chiesa, 4 - Trento | 349.7365876
carlalcaldonazzi43@gmail.com

Negli anni ’70 inizia la sperimentazione pittorica presso il “Gruppo Studio Arti Visuali” di Trento con la direzione artistica di Mariano Fracalossi. La sua prima mostra personale è del 1984 presso la Galleria Fogolino di Trento. Successivamente personali a Caldonazzo, Riva del Garda, Trento, Mestre, Venezia, Innsbruck, Hermosillo (Mexico). Fa parte del gruppo di artisti trentini “La Cerchia”, di cui è stata presidente, e dell’UCAI Trento. Molte le sue partecipazioni a collettive in Italia e all’estero (Messico, Brasile, Cile, Argentina, Paraguay, Stati Uniti, Canada, Germania, Austria, Spagna, Belgio). Nel 2023 espone nella personale a Ca’ de la Val a Piazzo di Val di Cembra.

RITA CENCH

Via Castelbarco 4/a - Nomi (TN) | 0464.834959 - 346.8565444
rita.cench@gmail.com

Nata a Rovereto nel 1952, vive a Nomi. Interessata all’espressione artistica visiva fin da bambina, ha assecondato nel tempo questa inclinazione con un libero percorso, visitando con costanza mostre, sia locali che internazionali, e fiere ed entrando in contatto con personalità artistiche, attraverso incontri o corsi, nell’ordine: Cirillo Grott, Pino Cestari, Toni Gross, Mariuccia Spagnoli, Carlo Adolfo Fia. Attualmente, dal 2012, continua la sua ricerca nel “Gruppo Studio Arti Visuali 2001” sotto la guida artistica di Bruno Degasperi e nei due gruppi di Nomi “SdP Giallo Napoli” e “Amanti dell’arte”, di cui nel 2013 è cofondatrice, dove ci si ritrova a disegnare assieme e ad organizzare periodicamente delle collettive. È Membership del Mart di Rovereto. Dal 2014 è membro della sezione UCAI Trento.

MIRTA DE SIMONI LASTA

Via Spiazze, 38 - Volano (TN) | 329.7446886
mirtadesimoni@gmail.com | www.mirtadesimoni.it

Dal 1975 espone la sua ricerca in Italia, Europa, America, Singapore, Emirati Arabi e in fiere internazionali, New York, Gent Belgio, Artissima Torino, Arte Fiera Bologna, Arte Padova. Frequenta corsi all’Accademia internazionale di Salisburgo alla guida degli artisti cinesi Zhou Brothers e soggiorna al Landes Atelier internazionale di Salisburgo. Partecipa su invito al simposio CEI “100 anni di biennale e di cinema - la presenza della Chiesa” a Venezia. Per sei edizioni è presente su invito al Convegno Internazionale “Arte, Architettura, Liturgia. Esperienze internazionali a confronto” organizzato dalla CEI e dal Patriarcato di Venezia nell’ambito della Biennale di Venezia. È accademico di merito dell’Accademia de “I 500” di Roma. Partecipa al corso di specializzazione: “Il progetto architettonico e la composizione artistica ed iconografica al servizio della liturgia”. È presente nelle rassegne provinciali nel 1995-96 e in “Situazioni-Trentino Arte 2003” al Mart. Su invito partecipa in team a concorsi CEI e realizza opere per edifici sacri. Suoi il setto absidale, la Croce gloriosa e l’intervento artistico a sostegno della Madonna nella chiesa di S. Caterina a Rovereto s/Secchia (MO). Alcune sue opere sono diventate copertine di libri: “Romanzo d’Amore. Mario Borzaga” (ed. S. Paolo) e “Adele. La Storia e la Vita” (ed. Effatà) dello scrittore regista Paolo Damossio; “Naufrazi e albe” (ed. Bertoni) e “Una ciotola verde mare” (ed. Bertoni) del poeta Riccardo Massole.

TERESA DELAITI

Via Pasini, 28 - Pomarolo (TN) | 348.041866
teresa.delaiti@gmail.com

È nata nel 1953 a Rovereto, vive a Pomarolo dove realizza le opere nel suo atelier. Da sempre affascinata dall'arte pittorica studia le varie tecniche frequentando corsi che spaziano dal disegno alla pittura, in particolare presso la "Scuola d'arte De Boni e Martini" con gli insegnamenti del maestro Umberto Savoia. Trova nella pittura ad olio lo strumento per esprimere al meglio la sua creatività. Partecipa a diverse mostre collettive e personali, in vari luoghi a livello regionale e nazionale: a Palazzo Libera di Villa Lagarina, al Palazzo della Regione e Sala Thun di Torre Mirana a Trento, presso la sala Iras Baldessari e Casa Antonio Rosmini a Rovereto, nella Sala Craffonara a Riva del Garda, a Milano, Bergamo, Genova, Roma, ecc. Da diversi anni è membro della sezione UCAI di Trento e fa parte del gruppo "Amanti dell'arte" di Nomi. "Dipingere per me è libertà di espressione, la certezza di trovare nel colore l'energia positiva della vita. Se solo riesco a dare un momento di gioia, un'emozione attraverso i miei dipinti, allora posso dire di aver dato il mio piccolo contributo a riscoprire la bellezza della vita grazie all'arte". T.D.

TULLIA (LULA) FONTANA

Via Fontana Vecchia, 2 - Carzano (TN) | 338.3732592
tulliafontana2016@gmail.com

Frequenta l'Istituto d'Arte di Trento, il Magistero e successivamente l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Insegna per molti anni educazione artistica presso la scuola media. Ora nel tempo libero si dedica ad attività integrative nelle scuole tenendo corsi di arte varia. È presidente dell'associazione culturale "Donne di Carzano" e dal 2008 fa parte dell'Ucai. Partecipa a varie mostre collettive di livello nazionale e ha al suo attivo anche diverse personali. Nel 2017 con la presentazione di don Marcello Farina tiene una mostra personale di icone presso l'Aula s. Giovanni del Duomo di Trento. Hanno scritto di lei: Rinaldo Sandri, Luciano Coretti, Renzo Francescotti, Nicoletta Tamanini e don Marcello Farina.

MAURIZIO FRISINGHELLI

Via delle Zigherane, 39 - Rovereto (TN) | 340.5635065
frisinghelli.maurizio53@gmail.com

È nato a Rovereto. Inizia la sua attività artistica sotto la guida di maestri aderenti a diverse esperienze artistiche e culturali. Si dedica successivamente all'incisione e poi alla scultura. Per i suoi lavori utilizza ceramica, bronzo, terracotta, legno, mosaico anche abbinati assieme. Espone dal 1972. Ha al suo attivo innumerevoli mostre sia personali che collettive in Italia e all'estero. Partecipa all'attività dell'UCAI sezione di Trento della quale è socio dal 1995. Ha conseguito il Master di 1° livello in "Architettura, Arti Sacre e Liturgia" presso l'Istituto Regina Apostolorum di Roma nell'anno Accademico 2007-2008. Sue opere sono collocate in luoghi pubblici in diverse località del Trentino, in Chiese dell'Emilia Romagna e della Sicilia.

UDALRICO GOTTARDI

Via Pinzolo, 21/B - Tione (TN) | 347.1462815
udalrico.gottardi.ug@gmail.com | instagram: @udalrico

Nato a Tione (TN) nel 1950, frequenta la Scuola Professionale ENAIP a Tione conseguendo il Diploma di Congegnatore Meccanico. Alla fine degli anni '60 segue il Corso serale di Cesellatore in Rame all'INIASA a Trento. Successivamente si iscrive all'Istituto Statale d'Arte "Alessandro Vittoria" di Trento diplomandosi Maestro d'Arte nella sezione Arte dei Metalli. È stato insegnante di Educazione Artistica nella Scuola Media. Si dedica al disegno dal vero utilizzando - oltre alle matite - la penna "BIC". La sua grande passione è la fotografia. Ha sviluppato e approfondito tecniche di ripresa fotografica, sia in analogico che ora in digitale, e tiene corsi per adulti all'Istituto Guetti di Tione. Sono molte le sue mostre collettive e personali. Giornalista pubblicista dal 1993, è promotore di Circoli Fotografici. È membro attivo di diverse attività di volontariato e presidente di AVULSS ODV Tione.

SILVIO MAGNINI

Viale Verona, 83 - Trento | 393.1826204
silviomagnini2015@gmail.com

Nasce a Vermiglio nel 1946. L'interesse e la passione per la pittura sono un talento innato maturato negli anni e ne è diventato elemento espressivo. Viene utilizzato sia come hobby personale, attraverso la partecipazione attiva in diversi gruppi formativi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro, sia nella vita professionale, ad esempio per stimolare la creatività delle persone anziane nell'attività ricreativa in casa di riposo, prima come animatore culturale alla casa di riposo (RSA) di Trento e quindi come direttore alla casa di riposo (RSA) di Lavis. Dal 1998 fa parte del "Gruppo Studio Arti Visuali 2001" di Trento di cui è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo guidato dai maestri prof. Mariano Fracalossi prima e ora dal prof. Bruno Degasperi dell'Istituto d'Arte di Trento. Fa parte della "Cerchia" e dell'UCAI Trento. In questo ambito partecipa a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale. Un interesse quello della pittura che ora, chiusa l'attività professionale, esalta ulteriormente e dà colore a gran parte del tempo libero che rimane.

DAVIDE MONTANARI

Via Sorti Magre, 7 - Frazione Pergolese - Madruzzo (TN) | 347.2236760
montanari.dav@gmail.com

Nasce a Fusignano (RA) nel 1950. Dopo il diploma presso l'Istituto d'arte del mosaico di Ravenna, frequenta l'Accademia Belle Arti di Bologna. Partecipa a campagne di scavi e restauro presso Ravenna, Pompei, Ercolano, Sibari e Piazza Armerina. Insegna dal 1971 al 2007 Educazione artistica presso le scuole di Pinzolo, Riva del Garda e Arco. Per diversi anni dirige ad Arco un laboratorio/scuola di mosaico. Sue opere sono esposte sia in Italia che all'estero.

MARCO MORELLI

Via E. Chiocchetti, 14 - Rovereto (TN) | 349.4734710
mmexproscult@gmail.com

Sacerdote dal 1967, già insegnante di Storia dell'Arte, poi di Filosofia e Storia nei licei. Lavora come scultore da oltre quarant'anni, realizzando più di ottocento opere in legno, terracotta, bronzo e marmo, presenti in chiese, banche, piazze e case private, ed allestendo decine di mostre collettive e una ventina di personali.

ANGELO ORLANDI

Il° Vicolo Bristol, 4 - Lavis (TN) | 0461.246634 - 388.4076554
michelangelo43@hotmail.it | http://orlandiangelo.jimdo.com

Scultore, pittore, nasce a Limarò di Lomaso nel 1943 e, trascorsa l'infanzia a Villa Banale, dal 1984 ha il suo atelier a Lavis (TN), ove vive. Frequenta la scuola di scultura presso l'Istituto Artigianelli di Trento, poi l'Istituto d'Arte a Pozza di Fassa; consegue l'abilitazione presso l'Accademia di Brera. È stato insegnante di Discipline Plastiche ed Educazione Visiva presso gli Istituti Statali d'Arte di Gargnano del Garda e Trento. Allestisce mostre personali in Italia e all'estero e partecipa a numerosissime mostre collettive. Viene incoraggiato ed apprezzato dal Maestro Pietro Annigoni. Esegue affreschi in varie chiese ed edifici nel Trentino.

LINA PASQUALETTI BEZZI

Via Serafini, 9 - Trento | 391.4986245
lina.maria.pasqualetti@gmail.com

Nata in Alto Adige, da tempo risiede e lavora a Trento. Conclusi gli studi a Venezia, insegna discipline artistiche nelle Scuole ed Istituti di 1° e 2° grado. Tiene nel tempo diversi seminari didattici di aggiornamento per l'educazione all'immagine in accordo con il Provveditorato agli Studi. Ha fatto parte del corpo docente dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento. È presidente fondatore del gruppo "Acquerellisti trentini". Molteplici sono le sue mostre personali e collettive in Italia ed all'estero.

GIULIANA POJER

Via Vich, 22 - Altavalle Faver (TN) | 338.5602035
pugliapojer@virgilio.it

Nasce in Valle di Cembra dove vive e lavora. Diplomata all'Istituto d'Arte approfondisce negli ultimi anni le tecniche grafico-pittoriche, dalla incisione calcografica nei suoi diversi aspetti, alla pittura ad olio, l'utilizzo delle terre, la materia acrilica, ed in particolare l'acquerello. È membro dell'UCAI sezione di Trento e partecipa all'attività di altri gruppi d'arte in Trento.

ANNAMARIA ROSSI ZEN

Via Muredei, 45 - Trento | 0461.923858
mario.zen54@gmail.com

Nasce ad Adria (Rovigo). Vive e lavora a Trento. Studia pittura all'Accademia "Cignaroli" di Verona, Arte Applicata a Urbino, tecniche incisorie a Venezia e al Gruppo Arti Visuali di Trento. Approfondisce la sua ricerca artistica alla Künstlerhaus di Salisburgo. Nel 1960 inizia la sua attività espositiva partecipando a selezionati concorsi d'arte nazionali e internazionali. Numerosi i premi e i riconoscimenti, tra questi: la Medaglia per Meriti Artistici del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel 1999. Partecipa ad oltre 300 rassegne d'arte e ha al suo attivo 130 mostre personali organizzate in Italia e all'estero. Stand personali sono stati, più volte, allestiti alle Fiere Internazionali d'Arte Contemporanea in Italia e in Austria.

RITA SAVINO

Via Marcolini, 25 - Calliano (TN) | 339.5059719
savino.rita72@gmail.com | facebook RitArt

Nasce a Rovereto nel 1972. Si diploma cuoca all'istituto alberghiero, operatrice sociosanitaria e tecnico dei servizi sociali. Mamma di due ragazzi adolescenti, è appassionata di canto, ballo e arte.

Lavora da 30 anni come decoratrice presso l'azienda trentina Distilleria Marzadro occupandosi di dipingere e personalizzare a mano bottiglie pregiate. Prosegue sempre nella sua crescita artistica frequentando corsi presso la Scuola Andromeda di Trento e presso Albert Dedja; è socia dell'associazione artistica "Kunst Grenzen" di Roveré della Luna, del gruppo "Amanti dell'arte" di Nomi, del gruppo "Arti Visuali" di Trento e di Ucai Trento. Espone le sue opere in mostre a Trento, Venezia, Sassari, Eboli ed è attualmente selezionata per la pregiata esposizione Humanity Dignity curata da Roberto Ronca presso la sala Baldessari a Rovereto.

CAMILLA TOSETTI

camilla.tosetti@gmail.com

Nata a Brescia nel 1948, frequenta la scuola d'arte e partecipa a diversi concorsi pittorici, mostre collettive e corsi serali per mantenere viva la sua passione. Nel 1978 si sposa e si trasferisce a Rovereto dove tuttora vive con la famiglia. Qui frequenta i corsi serali del maestro Pino Cestari, fondamentale per la sua formazione. Attualmente segue i corsi di acquerello sotto la guida di Raffaella Baldessari.

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - Sezione di Trento

Piazza d'Arogno, 7 - TRENTO | ucai.trento@gmail.com

www.ucaitrento.it



CATTEDRALE DI S. VIGILIO
Trento



Sezione di Trento
UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI

